

# Felice Clemente

*jazz per passione*



*Intervista al sassofonista brianzolo di origini calabre che ha al suo attivo autorevoli collaborazioni, fra le quali Greg Hutchinson e quella recentissima con i fratelli Xavier e Quincy Davis.*

*Con il suo quartetto ha suonato al Blue Note di Milano ed è anche ideatore della rassegna "Croveia di Suoni"*

di Andrew Rigmore

**Clarinetto, sax tenore e sax soprano: quali dei tuoi strumenti ti consente una maggiore espressione?**

Tutti e tre gli strumenti hanno un'espressività e caratteristiche diverse alle quali sono profondamente legato tanto che ogni volta che li imbraccio mi permettono di tirar fuori emozioni e sensazioni diverse persino all'interno di uno stesso brano.

**Ogni anno i tuoi lavori discografici contengono delle piccole sorprese: Greg Hutchinson in *Perfect World*, adesso il live con i fratelli Davis. Pensi sia una sorta di tappa obbligata per un musicista italiano ospitare delle stars straniere, per rendere più "accattivanti" le proprie uscite discografiche?**

Nel mio caso non è stato così, poiché il pensiero che mi ha

spinto ad ospitarli è stata la grande ammirazione e l'affinità musicale. Ricordo ancora quando ho conosciuto e ascoltato Greg Hutchinson per la prima volta, è stato un concerto davvero emozionante, tanto che mentre lo ascoltavo lo immaginavo suonare la mia musica e lì è nata l'idea della collaborazione. Anche per Danny Grissett è successo più o meno la stessa cosa. Penso che

suonare con questi musicisti sia da un lato un'enorme soddisfazione e un gran piacere, ma dall'altro un altrettanto impegno, poiché ti metti completamente in discussione, una prova dalla quale esci completamente diverso e fortificato, sia a livello musicale che umano.

#### **Come hai conosciuto i Davis?**

Intanto attraverso i dischi delle tantissime importanti collaborazioni fatte, Tom Harrell, Regina Carter, Freddie Hubbard, Joe Lovano, Bob Berg, John Faddis, Nat Adderley, Nicholas Payton. Ho colto in loro una sensibilità musicale non comune che è facilmente avvertibile già dal primo ascolto per un orecchio attento. Li ho coinvolti immediatamente per il tour italiano fatto l'estate scorsa di presentazione del mio terzo cd *Perfect world* ed è nata oltre che una fantastica collaborazione che è sfociata nella registrazione del mio disco *Live* che è appena uscito per l'etichetta Picanto Records anche una bellissima amicizia. Sono convinto che

un musicista suona "quello è", ovvero, mentre suona mette a nudo tutto il suo bagaglio di vita dall'emozione, alle esperienze etc... Musicisti e persone incredibili! Sai quando scatta quella affinità elettiva che ti consente di raggiungere una sintonia musicale incredibile? Ogni concerto del tour è stato un viaggio musicale mai scontato, profondo e sorprendente.

#### **Ci sono indubbie differenze, ancora oggi, nel modo di suonare degli "Americani" e soprattutto nei musicisti di colore: in che cosa consistono, e perché, secondo te?**

Secondo me che ci siano molte differenze è una questione culturale, poiché il jazz è una musica che gli appartiene ed è nel loro DNA da quando è nato. Lo dimostra il fatto che tra i grandi interpreti la stragrande maggioranza è costituita da Americani. Inoltre sentono il ritmo in maniera differente, lo vivono più fisicamente e quando li senti suonare puoi avvertire che nel loro modo di farlo

c'è dentro tutta la storia del jazz.

#### **A parte quella recente, qual è l'esperienza live che ricordi con più emozione?**

Io vivo molto intensamente ogni concerto e ce ne sono state tante che ricordo con emozione, concerti fatti con musicisti straordinari come Massimo Colombo, un pianista di una raffinatezza e sensibilità uniche, Massimo Manzi, batterista fantastico e sorprendente, Rudi Migliardi, secondo me il miglior trombonista italiano, Marco Tamburini, incredibile trombetta, e tanti altri. Ogni volta un'esperienza unica e irripetibile che mi ha dato tanto.

#### **Come direttore artistico del "Crocevia di Suoni" sei anche stato -diciamo- dall'altra parte della barricata: che esperienza è stata?**

"Crocevia Jazz Festival" è una mia creatura che è arrivata alla sua terza edizione, e come tale vi sono profondamente legato, in quanto l'ho ideata col solo fine di contribuire allo sviluppo della



foto Stefano Sapore



foto Stefano Saporita

cultura e della conoscenza della musica jazz e con lo scopo di proporre una sorta di viaggio musicale attraverso il tempo, lo spazio e i generi, i cui protagonisti sono proprio gli interpreti ed esecutori di questa multiforme ricognizione sonora.

**Ti ha permesso di comprendere meglio i problemi di un organizzatore? Ti ha dato una prospettiva diversa come artista quando ti proponi agli organizzatori?**

Confesso di preferire di gran lunga stare sul palco anziché dalla parte dell'organizzatore e direttore artistico, poiché è un notevole impegno dovuto alle numerose difficoltà che si incontrano, in quanto purtroppo la cultura nella società d'oggi non è più un motore, ma è diventata un qualcosa di contorno.

È stato ospitato da: Brianza Open Festival, Terni in Jazz Fest, Ronciglione Jazz Festival (VT), Peperoncino Jazz Festival (Diamante, CS), Crocevia di Suoni (Agrate Brianza, MI), Lario Jazz & Blues Festival, Classicum Jazz (Roma), Open Jazz Varese, Blue Note (Milano), La Palma club (Roma).

Compositore e coarrangiatore del musical "La principessa Neghitò" al Teatro delle Erbe di Milano nel 2001.

Ideatore e Direttore artistico del "Crocevia di Suoni" Jazz Festival di Agrate Brianza (MI).

Comunque la soddisfazione è grandissima e il solo pensiero di creare un appuntamento che così tanta gente aspetta con ansia è per me un motivo di orgoglio e di spinta per continuare, poiché sanno benissimo che venendo al festival ascolteranno solo grande musica.

**Pensi di bissare l'esperienza?**

Mi auguro che "Crocevia di Suoni" continui a crescere e diventi un festival sempre più importante.

**Parlando del jazz in generale, recentemente Branford Marsalis ha affermato che, pur essendoci un elevato livello di musicisti rispetto ad un tempo, manca però il talento, ossia il *quid* che consente di fare la differenza: cosa pensi in proposito?**

Sicuramente il numero di musicisti bravi e dotati di una tecnica eccellente è aumentato esponenzialmente, ma sono d'accordo con Branford Marsalis: un tempo c'erano interpreti e compositori capaci di fare la differenza. Aggiungo che questa situazione è presente anche nella musica classica, e il motivo è che viviamo in una società che non sostiene la cultura e coloro che ne fanno un motivo di vita, ci sono sempre minori possibilità di dar spazio alle idee e realizzare i propri progetti. Una volta c'erano più opportunità per suonare, confrontarsi e interagire con molti musicisti e compositori, ora tutto questo è notevolmente diminuito. È un sistema non più fondato sulla meritocrazia, ma su altro.

**Cosa hai in cantiere per questo 2007?**

Promuovere il mio disco live e lavorare su due nuovi progetti, a me molto cari, dalle sonorità sorprendenti, ovvero, uno in duo col chitarrista Javier Perez Forte e un altro in quartetto con Massimo Colombo, Paolino Dalla Porta e Massimo Manzi.

**Quali mega-jazzisti racchiuderebbe la tua band delle meraviglie?**

Ce ne sarebbero tanti, sia italiani che americani, alcuni anche notissimi, ma la mia band delle meraviglie è la mia prossima formazione in quartetto con gli stupendi musicisti appena citati.

### discografia

- 2007 Felice Clemente Quartet Live [Picanto]
- 2006 Felice Clemente Quartet Perfect World [Picanto]
- 2004 Felice Clemente Septet Inside Me [Splasc(h)]
- 2003 Felice Clemente Quintet Way Out Sud [Splasc(h)]